## Newsletter FIMAA Commodities n. 63 | 6 febbraio 2024

**Newsletter periodica online pubblicata ogni primo e terzo martedì del mese con il supporto dell'Ufficio studi FIMAA Italia su notizie, analisi di settore, mercati, e punti di vista dei mediatori merceologici - prossimo numero 20 febbraio 2024**
**Iscriviti alla newsletter**

**Iscriviti alla newsletter**

## L'EDITORIALE
## di Viviana Bardella*

### Nuova grafica della Newsletter. Segnatevi le date per i 70 anni Fimaa

La Newsletter si presenta da questo numero con una **nuova veste grafica**, a nostro parere più leggera e più moderna. Il restyling fa parte di quel progetto di rinnovamento che la Consulta vuole portare avanti, insieme ai progetti di cui abbiamo già diffusamente parlato.
Il 31 gennaio FIMAA ha compiuto i suoi primi 70 anni e noi Merceologici non ci siamo fatti cogliere impreparati: il giorno 26, con qualche giorno di anticipo, abbiamo brindato all'evento (vedi foto) presso la nostra sede nazionale a Roma, insieme al Presidente Tino Taverna, al Presidente Vicario Maurizio Pezzetta, all'avvocato Daniele Mammani, al Delegato alla formazione Maurizio Iori e alla Segreteria. A seguire, la nostra riunione di Consulta per trattare i tanti argomenti all'ordine del giorno, primo fra tutti il **nostro prossimo Convegno a Parma** che – non mi stanco di ricordare – si terrà il 9 maggio presso gli spazi della Fiera, in occasione di CIBUS.
Merceologici presenti anche a Napoli, in occasione della Celebrazione ufficiale del Compleanno FIMAA con ben due appuntamenti che ci riguardano: la mattina di venerdì 15 marzo con la seduta di assaggio di oli di oliva extravergini guidata dal Vice Presidente O.N.A.O.O. Marcello Scoccia e la degustazione di vini con il giornalista gastronomo Paolo Massobrio, seguite da un buffet che esalterà la produzione enogastronomica locale. Sabato 16 mattina, invece, una tavola rotonda

insieme ai colleghi Immobiliari e Creditizi sul tema del finanziamento all'impresa.

* Coordinatrice Consulta merceologici Fimaa

---

## CHI È UN MEDIATORE MERCEOLOGICO E COME OPERA NEL MERCATO
## Guarda i video

* Coordinatrice Consulta merceologici Fimaa

---

## MONDO

### Chi vince e chi perde nel blocco del canale di Suez

Nell'ultimo rapporto di Confcommercio sui riflessi della crisi militare nel Mar Rosso ci sono elementi per capire come la geopolitica sarà importante anche nei prossimi mesi e anni. Anche dopo la soluzione militare del conflitto con gli Houthi. **Quando un canale diventa intransitabile aumenta tutto**. Assicurazioni, noli, protezione delle navi. Costi che si scaricano a valle. L'allungamento dei percorsi tocca export e import italiano, mette in grave difficoltà tutto ciò che è fresco. Toglie lavoro all'industria di trasformazione ben presente in Italia.

Oltre all'automotive - si sostiene nel rapporto - anche il settore moda soffre di rallentamenti nell'import, principalmente fibre, tessuti, componenti (come le zip) che arrivano da Giappone, India e Cina e semilavorati/capi confezionati dal Sud est asiatico. Stessa situazione per alcuni comparti dell'alimentare (ad esempio, riso, oli vegetali, tè e caffè), duramente colpiti dalla riduzione di traffico in arrivo dal Canale di Suez.

In futuro la riduzione dei traffici nel canale di Suez, se prolungata, "minerà seriamente la possibilità dell'Italia (e, anche se in maniera diversa, dell'Unione Europea) di rafforzare i rapporti con i "vincitori del futuro" come India e Vietnam, alternative manifatturiere alla Cina ma anche nuovi mercati di sbocco, che godranno di situazioni geopolitiche relativamente stabili e di una popolazione giovane, dinamica e in crescita". Danni non solo oggi ma anche domani.

---

## EUROPA

### La protesta/La frattura nel Vecchio Continente. E i suoi motivi
### di Massimo Gregori *

Il malcontento degli agricoltori, iniziato nel Nord Europa e che sta propagandosi anche nei paesi del Sud, era **diffuso da tempo**, **ma latente**.
L'impennata dei prezzi di molti prodotti agricoli negli ultimi anni, causati da una serie di motivi assolutamente imprevedibili (pandemia, siccità e aumento dei noli marittimi), ha aiutato a contenere temporaneamente tale malcontento. Le ultime decisioni UE nell'ambito del Piano "Green Deal Europeo" (obbligo a destinare il 25% dei terreni agricoli ad agricoltura biologica entro il 2030, a destinare almeno il 3% dei seminativi alla biodiversità e a destinare il 4% della superficie agricola a terreno incolto), ha scatenato la rivolta degli agricoltori, già provati da costi di produzioni molto alti e da una continua riduzione dei prezzi dei prodotti agricoli nell'ultimo semestre.
Non va trascurato, a chi osserva il fenomeno della protesta in Italia, il silenzio da parte della popolazione che subisce i disagi della rivolta.
Come si spiega tale tolleranza?
Il corso della storia antica, medioevale e moderna in Italia è stato talmente importante da lasciare sul nostro territorio, come segno indelebile del suo passaggio, una concentrazione stimata di oltre il 70% di tutti i beni artistici esistenti al mondo. Per una conseguenza logica di questo, l'Italia è anche custode di un patrimonio immenso di eccellenze alimentari, grazie alle quali ci è stata tramandata una ricca letteratura gastronomica: da Marco Gavio Apicio (I secolo a.C.) alle corti Illuminate, possiamo contare su tantissime testimonianze di quanto, in passato, fosse importante il cibo e all'attenzione per gli ingredienti necessari alla sua preparazione. Agli italiani piace il cibo "buono": fa parte della loro storia.
L'UE, per il conseguimento degli obiettivi del "Green Deal Europeo", ha approvato la normativa sui "Novel food" che autorizza la vendita di farine di insetti e carne bovina coltivata, per alimentazione umana.
Una parte dell'opinione pubblica, probabilmente, non ha gradito questa normativa ed è per questo che, tacitamente, appoggia le proteste degli agricoltori. Si tratta, comunque, di due aspetti diversi della politica "green" di cui uno, che vede come protagonisti gli agricoltori, ha provocato una rivolta mentre l'altro, che vede come protagonista l'opinione pubblica, ha prodotto soltanto stupore e malcontento.
Entrambi, tuttavia, sono legati da un comune denominatore: il Piano "Green Deal Europeo".

* Mediatore merceologico Fimaa

---

## ITALIA

### La protesta/ I trattori vincono, le regole cambiano. I prezzi?
### di Viviana Bardella *

Di fronte all'inarrestabile protesta degli agricoltori, ormai diffusasi a macchia d'olio in tutta Europa, la Commissione europea fa una prima marcia indietro e propone una **deroga alle norme che obbligano a mantenere alcune aree non produttive** e di continuare a garantire ai lavoratori della terra il pagamento diretto previsto dalla Pac. Inoltre, per porre un freno all'afflusso di prodotti agricoli ucraini a basso costo deciso per sostenere Kiev, propone di rinnovare da giugno l'esenzione dai dazi doganali di cui godono questi prodotti agricoli, introducendo però "misure di salvaguardia" per limitare i volumi dei prodotti più sensibili.
Ciò consentirebbe di adottare misure correttive rapide in caso di perturbazioni significative sul mercato europeo. Per alcuni prodotti - pollame, uova, zucchero- verrebbe previsto un limite all'import, oltre il quale scatterebbero nuovamente i dazi all'importazione. Crisi del canale di Suez e proteste diffuse degli agricoltori stanno mettendo in dubbio il rientro rapido dalla grande inflazione e la ripresa dei consumi. A rischio di aumento, quindi di minore competitività, sono le merci che devono circumnavigare l'Africa. E' difficile stimare adesso l'effetto combinato di due grandi eventi che hanno sviluppi ogni ora. Per ora restano valide le previsioni per l'Italia di un tasso annuo di inflazione 2024 al 2% circa.

*** Coordinatrice Consulta merceologici Fimaa**

---

## La protesta/ Nella Ue entrano merci di bassa qualità. Il caso riso
## di Alberto Ferraris *

Sono passati 28 anni dalla comparsa dei Cobas del latte e 27 anni da quella del Cobas del riso, chiamato anche "#ildazioètratto". Altre proteste si sono succedute negli anni ma nessuna ebbe un impatto mediatico come le due suddette. Allora le proteste avevano un obiettivo ben preciso. Le quote latte e i prezzi del risone crollato anche a causa delle importazioni in aumento dall'Asia.
Oggi le proteste del mondo agricolo, partite dall'Olanda, coinvolgono tutti gli Stati europei. Le motivazioni e le cause sono più complesse rispetto alle proteste precedenti e coinvolgono tutti i settori. Il leitmotiv per tutti è l'avversione alla politica della Commissione Europea accusata di affossare l'agricoltura europea. **Ogni nazione ha le sue rivendicazioni e/o esigenze**. In Francia le proteste sono contro le nuove tasse sui carburanti e contro le importazioni, soprattutto di carne e, infatti, il presidente Macron si è affrettato a criticare gli accordi del Mercosur.
In Olanda, dopo i bombardamenti mediatici sulla "presunta" individuazione, come causa principale del cambiamento climatico, nelle emissioni degli allevamenti, il governo ha legiferato per una forte riduzione dei capi allevati mettendo in crisi il settore.
In Germania, la protesta è partita quando il governo ha annunciato l'eliminazione delle agevolazioni per il gasolio.
In Italia, da pochi giorni abbiamo le prime manifestazioni. I mass-media cercano di circoscrivere le motivazioni a banali richieste di aiuto. In realtà, oltre alle recriminazioni verso la politica della Commissione europea emersa con il Green Deal e con l'apertura, senza dazi, ai prodotti

ucraini, il quadro generale è molto più complesso. Gli agricoltori italiani, consci della miglior qualità dei loro prodotti, recriminano la disparità economica a cui sono soggetti lungo la filiera. L'attuale situazione sta, da un lato impoverendo i produttori, e dall'altro, permettendo ai prodotti extraeuropei (non soggetti a restrizioni sanitarie) di penetrare nei mercati comunitari a prezzi fortemente competitivi.
Un settore strategico, anche per la lotta alla prospettata desertificazione della pianura padana, ovvero la risicoltura sta affrontando problematiche a più livelli. Ne è un esempio l'introduzione dell'agrivoltaico su terreni espropriati, coltivati a riso da decenni. Un altro tentativo di mettere in difficoltà i risicoltori da parte della Commissione europea è stata la velleità di far passare un regolamento che permetteva ai Paesi dell'Asia, esportatori in Europa, di vendere sui nostri scaffali riso contenente principi attivi totalmente vietati nei nostri paesi a valori triplicati rispetto alla vigente normativa che è già troppo tollerante nei loro riguardi. Ma ancor più rilevante è la questione dell'import nell'Unione Europea di riso già confezionato. Negli ultimi anni i flussi provenienti dall'Asia sono aumentati fino ad arrivare alle 400.000 tonnellate. La situazione è grave perché, in questo caso, è l'intera filiera ad essere danneggiata.

*** Mediatore merceologico Fimaa**

---

## La protesta/ Stop, percorsi lunghi, costi. Il fresco soffre di più di Ervin Mosca *

Non tardano ad arrivare le conseguenze di carattere operativo delle proteste messe in atto da gruppi di agricoltori in varie aree del territorio nazionale ed europeo. Il primo risvolto riguarda l'incertezza generata nella filiera dei trasporti, che a causa dei blocchi stradali preannunciati e attuati hanno registrato alcune disdette o riprogrammazioni sulle tratte stradali medio-lunghe. Molti operatori hanno dovuto accettare tempistiche di ritiro e consegna delle merci dilatate o da definire, che hanno portato anche ad annullamenti degli ordinativi. Si hanno notizie anche di ricontrattazioni tariffarie dovute alle variazioni di tragitto con conseguente aggravio dei costi. Non si registrano ancora difficoltà di approvvigionamento, se non nella zona del mercato parigino di Rungis, ma **non possiamo escludere che la crescente tensione non porterà ricadute a cascata** sul delicato equilibrio della produzione e distribuzione dei prodotti freschi.
Particolarmente impattato risulta il settore dei prodotti deperibili destinati alla trasformazione, che necessitano di ritiri e consegne improcrastinabili dato il processo industriale da soddisfare rispettando precise tempistiche. Basse temperature notturne ed umidità, associate a rapido aumento delle temperature nel pomeriggio, possono causare deperimento della merce trasportata in mezzi tipo vasca se costretti a stop prolungato. Le conseguenze sulle quotazioni dei prodotti seguono due tendenze: da un lato la minore circolazione ha portato ad alcuni rialzi, ma il rovescio della medaglia vede per altre tipologie di merci una tendenza al ribasso causa i maggiori costi e l'incertezza sull'effettiva

consegna. In questo momento le parti stanno cercando di autotutelarsi con metodi empirici ed è evidente che non tutto il settore è d'accordo sul metodo della protesta in strada, pur condividendo la necessità di riportare la produzione agricola al centro dell'attenzione. Ci sono aziende in crisi che rischiano di scomparire, ma anche tante realtà ben strutturate e in buona salute che vengono direttamente ed indirettamente danneggiate dalla situazione di tensione generale. Per il mediatore professionista un'altra incombenza in più e la necessità di far funzionare la filiera provando ad armonizzare le esigenze delle parti.

*** Mediatore ortofrutticolo Fimaa Trento**

---

## IL SUCCESSO

### Il nostro ruolo. Guarda il video

---

### Grano duro, l'import in Italia è decisamente aumentato
### di Simone Ruffato *

Significativo aumento dell'importazione di grano duro in Italia, raggiungendo oltre 2,6 milioni di tonnellate nei primi dieci mesi del 2023. Tale incremento, pari all'85% su base annua, potrebbe portare il deficit estero a superare il 50%, segnando una deviazione storica rispetto al consueto 35%. I prezzi, al contrario dei costi, hanno subito un crollo del 35% dalla fase iniziale della campagna di commercializzazione a luglio. Questa diminuzione ha disincentivato gli investimenti, con una conseguente riduzione del 10% nelle semine, aggravata dai ritardi dovuti alla crisi climatica, in particolare al caldo anomalo di dicembre.
Il contesto agricolo è segnato dalle difficoltà. La produzione nazionale ha subito gli effetti avversi del maltempo dello scorso anno, con le piogge vicino alla raccolta che hanno compromesso in larga parte la qualità del grano. Questo ha impattato sulle rese per l'utilizzo da parte dell'industria molitoria nazionale, che acquista il grano per la trasformazione in semole adatte alla produzione di pasta.

Nel periodo gennaio-ottobre 2023, la spesa per l'import ha superato gli 1,1 miliardi di euro, rispetto ai meno di 700 milioni dell'anno precedente. La situazione è complicata anche dalle nuove normative europee della PAC, che, nonostante gli incentivi, hanno indotto oltre 50.000 imprese a rinunciare ai pagamenti a causa di complicazioni burocratiche e tecniche legate ai vincoli ambientali.
Con una superficie di poco meno di 1,3 milioni di ettari e una produzione di circa 3,8 milioni di tonnellate di grano duro quest'anno, questa coltura resta la principale coltura nazionale per estensione ed il simbolo dell'agricoltura italiana. Tuttavia, il primato mondiale di esportazione è passato dal Canada alla Turchia, che ha prodotto 4,3 milioni di tonnellate e ha registrato un record di esportazione di 1,7 milioni di tonnellate, ora bloccato per tutelare il mercato interno.
La crisi economica globale, la diminuzione dei consumi e le sfide con il principale acquirente mondiale, la Cina, influiscono sui mercati, con un eccesso di offerta di cereali e soia dagli Stati Uniti e dal Sud America, contribuendo al crollo dei prezzi. Anche in Italia, dove i consumi non brillano particolarmente, le scorte abbondanti e l'Ucraina che scarica merci attraverso i paesi europei stanno mettendo a dura prova gli agricoltori. La situazione è complicata ulteriormente dalla crisi nel Mar Rosso, **influenzando anche l'export di pasta e prodotti da forno in Asia**.
Condizioni meteorologiche sempre più imprevedibili, complicazioni normative e incertezze legate al commercio internazionale sono dunque le sfide che la filiera del grano duro si trova oggi ad affrontare in Italia.

*** Mediatore in cereali e semi leguminosi Fimaa**

---

## Vino, produzione cedente nel 2023. Buona tenuta degli spumanti

**di Federico Repetto ***

A livello globale, la produzione vinicola ha subito **una significativa contrazione** attestandosi a circa 242 milioni di ettolitri di vino (-7%). La produzione italiana attesa per la vendemmia 2023, con soli 39 milioni di ettolitri stimati è una delle minori degli ultimi 10 anni. Questo calo è andato di pari passo con un aumento delle giacenze che hanno raggiunto i 51 milioni di ettolitri al 31 luglio 2023, livelli mai visti negli ultimi vent'anni. L'andamento delle quotazioni dei vini 2023 ha visto principalmente un incremento dei vini da tavola dovuti alla scarsa vendemmia, i vini DOC sono rimasti pressoché immutati salvo qualche raro caso come i vini Abruzzesi e leggere oscillazioni su altri prodotti.
Nel mercato domestico i volumi di vendita hanno subito un calo del 3,1%, mentre i prezzi sono aumentati sempre del 3,1% (teniamo presente che i prezzi del 2023 hanno in corpo anche grandi aumenti dei materiali secchi che stanno rientrando lentamente). Gli spumanti sono l'unica categoria che registra una crescita sia a volume che a valore e prezzo medio.

*** Mediatore Med&A Fimaa**

---

## Inizio anno in forte ripresa per il Parmigiano Reggiano
## di Davide Del Fante *

Il primo mese del 2024 ha registrato **un forte incremento delle quotazioni** del Parmigiano-Reggiano su tutte le voci 12, 15 e 18 mesi di stagionatura. Di riflesso anche le quotazioni del prodotto stagionato hanno ripreso quota favorite anche dall'intervento di ritiro di prodotto di 30 e 36 mesi operato dal Consorzio nell'ultimo quadrimestre 2023.
L'annata 2023 è risultata piuttosto altalenante con quotazioni di inizio anno in linea con quelle attuali ma che nel corso dei mesi sono andate via via calando arrivando a perdere fino a €.1,00 il Kg equivalente a circa un 9/10% dai valori iniziali.
E' importante sottolineare che l'annata appena terminata scontava l'immissione sul mercato al consumo della produzione 2021 anno in cui si è raggiunto il record storico di produzione -4.091.000 forme. A fronte di questo, soprattutto nell'ultimo quadrimestre, si è assistito ad una forte accelerazione delle vendite grazie alle promozioni della GDO che hanno contribuito a smaltire le eccedenze.
Nei due anni successivi la produzione, favorita da interventi di scolmatura presso i caseifici (latte convertito ad uso alimentare) e da sanzioni sulle produzioni fuori quota latte da parte delle aziende agricole, si è stabilizzata sui 4.000.000 di forme.
Alla luce di questi risultati gli operatori hanno ripreso fiducia e la richiesta d'acquisto del prodotto fresco (annata 2023) ha riscontrato un rapido incremento già in questo mese di gennaio confermato anche dal fatto che, mentre negli scorsi anni le trattative erano lente e scaglionate in lotti di partite variabili dai 2 ai 4 mesi di produzione nell'anno appena iniziato si registrano già vendite consistenti sulla produzione completa dal mese di gennaio al mese di dicembre appena trascorso.
Concludendo si auspica un posizionamento del prezzo variabile da €.10,50 a €.11,00 il kg. per il prodotto di 12/15 mesi e €.12,00 12,50 per il prodotto di 24 mesi quotazioni raggiungibili anche dalla buona tenuta dei prezzi del Grana Padano altra DOP di riferimento.

*** Gruppo mediatori formaggio Fimaa Parma**

---

## Fiere/ Vicino il WOOE di Madrid; Parma e Koelnmesse più forti F&B
## di Viviana Bardella *

Vogliamo ricordare **l'appuntamento di Madrid i prossimi 26 e 27 febbraio**: W.O.O.E. - World Olive Oil Exhibition, presso gli spazi espositivi di IFEMA - la più importante fiera monografica che rappresenta un punto d'incontro imprescindibile per tutta la filiera, dal produttore al consumatore, e che vedrà la partecipazione di operatori provenienti da ogni parte del mondo. Due giorni fitti fitti di appuntamenti, convegni, show cooking, degustazioni di olio. Insomma; il mondo dell'olio di oliva a 360 gradi.
Intanto la collaborazione tra Fiere di Parma e Koelnmesse, già attiva da otto anni nel settore meccano-alimentare, si rafforza con la nuova partnership che **riguarderà il mondo del food & beverage**, con l'obiettivo

di rafforzare l'internazionalizzazione di Cibus ma anche di Tuttofood, l'evento milanese acquisito lo scorso anno da Fiere di Parma. Secondo Antonio Cellie, CEO del gruppo parmense, la sinergia tra Colonia e Parma dovrebbe spingere l'export dell'agroalimentare italiano dall'attuale 30% al 50% ed oltre. Negli obiettivi dichiarati, CIBUS dovrebbe rimanere la vetrina del Made in Italy, mentre Tuttofood ambisce a fare concorrenza alle grandi fiere internazionali di settore, come ANUGA a Colonia e Sial a Parigi, portando gli espositori esteri ad una quota del 50% ( mentre oggi si ferma al 10%), sempre con cadenza biennale, alternandosi, appunto ad ANUGA.

*** Coordinatrice Consulta merceologici Fimaa**

---

### Olio, altri tecnici e corsi all'Accademia Ligure Agroalimentare di Viviana Bardella *

Si è concluso lo scorso dicembre il primo corso proposto dall'Istituto tecnologico superiore Accademia Ligure Agroalimentare di Imperia, volto a formare tecnici responsabili delle produzioni e delle trasformazioni nella filiera olivicola e olearia. Il corso, di durata biennale, che ha avuto inizio il 22 marzo 2022, era suddiviso in teoria, pratica e stage aziendale; i 22 neodiplomati hanno potuto fare proprie le competenze scientifiche e tecnico-professionali necessarie per potersi proporre in maniera qualificata e rispondente ai moderni standard operativi del settore. La maggioranza dei diplomati **ha già ricevuto offerte di lavoro** da parte delle aziende coinvolte nel percorso formativo.
Altri due corsi prenderanno l'avvio nel prossimo mese di marzo: il primo formerà esperti nella filiera vitivinicola mentre il secondo verterà sulle nuove tecnologie digitali in materia di gestione dei processi produttivi e di vendita, sempre orientate verso il settore agroalimentare.

*** Coordinatrice Consulta merceologici Fimaa**

---

## IL SETTORE - OLIO D'OLIVA

### Una pausa nel rialzo. Il calo produttivo c'è stato e forse ci sarà di Adriano Caramia *

Il mercato dell'olio di oliva, a seguito di una lunga e forsennata corsa al rialzo, ha trovato un momento di sosta invertendone la direzione. Dopo aver raggiunto in tutti i paesi comunitari oltre i 9,50 euro per gli extra vergini di buona qualità, oggi siamo circa cinquanta centesimi al di sotto delle soglie massime raggiunte. Identico rintracciamento anche per le qualità inferiori.
Queste cifre mai raggiunte dagli oli di oliva all'ingrosso, si sono ripercosse sul prodotto confezionato, con conseguente diminuzione dei consumi. Come abbiamo più volte scritto precedentemente, le ragioni degli aumenti degli ultimi anni sono da ricercare innanzitutto nei cambiamenti climatici che hanno ridotto le produzioni mondiali e di volta in volta a fattori diversi: la pandemia, la guerra russo-ucraina,

l'aumento dei costi energetici, le difficoltà logistiche con incremento dei noli. Insomma il tourbillon di eventi che affollano le prime pagine dei notiziari.
La motivazione principale però insiste nel calo dei raccolti.
Basti pensare che rispetto ai quantitativi mondiali prodotti nel 2021/22 (3.418.000 tonnellate) le stime della attuale campagna olearia si riducono a poco più di due terzi (2.396.000 tonnellate). Il deficit maggiore attiene proprio ai paesi europei (2.2720.000 tons contro 1.394.000 tons). Ciò significherà arrivare al periodo di raccordo con le nuove produzioni (30 settembre) con stock davvero limitati in Europa (circa 250.000 tons).
Inoltre le prospettive di una futura raccolta insufficiente (sempre a causa delle poche piogge e temperature elevate) **non lasciano spazio a ribassi concreti delle quotazioni**.
Il calo sostanziale dei consumi e la lotta serrata delle aziende per non perdere quote di mercato logorano il comparto, considerando inoltre gli oneri finanziari di molto superiori agli anni precedenti.
Gli acquisti quindi sono limitati a coperture di breve periodo, con momenti di tensione sui prezzi nel momento di richiesta e debolezza quando la domanda latita.
Però non si ravvisano motivi per i quali si debba temere un tracollo del valore degli oli. Un punto di svolta potrebbe essere una abbondante serie di precipitazioni nel sud della Spagna, che darebbe modo agli uliveti, in verità molto stressati al momento, di recuperare vigore e consentire una buona fioritura. Ciò non riempirà di merce i serbatoi fino a inizio raccolta, ma schiaccerebbe al ribasso la linea dei prezzi sul novembre/dicembre con ovvie ripercussioni (anche psicologiche) sui mesi precedenti.

* Mediatore merceologico Fimaa

---

## Se ve li siete persi

**DIETROFRONT DELLA FRANCIA SUL FREJUS CHE POTRÀ RIAPRIRE A OTTOBRE**

**PREZZI AL CONSUMO (DATI PROVVISORI) - GENNAIO 2024**

---

## Cosa abbiamo scritto nei precedenti numeri

**Fimaa Commodities n. 62 | 16.01.2024**

**Fimaa Commodities n. 61 | 19.12.2023**

**Fimaa Commodities n. 60 | 05.12.2023**

**Fimaa Commodities n. 59 | 19.12.2023**

## Link utili

- www.agea.gov.it
- www.ismea.it
- www.enterisi.it
- www.mise.gov.it
- www.granariamilano.org
- http://www.fimaa.it/mediatori-merceologici.html
- https://www.politicheagricole.it
- https://www.worldeconomics.com/WorldPriceIndex/FoodPriceIndex.aspx
- https://www.senato.it/3584?shadow_organo=1180009
- https://www.camera.it/leg18/1099?shadow_organo_parlamentare=2813
- http://www.ismea.it/istituto-di-servizi-per-il-mercato-agricolo-alimentare
- http://www.cunsuini.it/

## Chi siamo

Questa newsletter è uno strumento di comunicazione che la Consulta dei Mediatori Merceologici, supportata dall'ufficio studi di F.I.M.A.A. Italia, ha creato per dare voce e visibilità alle attività della Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari, aderente a Confcommercio-Imprese per l'Italia, nel settore della mediazione merceologica. F.I.M.A.A. è l'associazione nazionale che rappresenta la mediazione immobiliare, del credito e merceologica. Le notizie riportate vogliano essere lo spunto per un approfondimento comune di importanti tematiche, il richiamo su determinati argomenti di carattere generale attinenti il variegato mondo dell'agricoltura, della zootecnia e dell'agroalimentare e una voce autorevole su argomenti attinenti il settore della mediazione merceologica.

Il mediatore merceologico è l'esperto dei prodotti del proprio settore merceologico, nonché delle tecniche industriali e mercantili attinenti alla produzione e alla distribuzione dei prodotti stessi, attraverso una particolare conoscenza delle norme che disciplinano il settore. Ne consegue una profonda conoscenza del prodotto, del mercato e del

territorio sia di produzione che di trasformazione.

La professione del mediatore merceologico richiede un'esperienza approfondita del mercato di riferimento, con particolare riguardo: al continuo aggiornamento dei prezzi; alla conoscenza costante delle disponibilità attuali e delle previsioni future sulla consistenza delle derrate in rapporto alle situazioni metereologiche; all'incidenza che nuove leggi o decreti possano avere sul comparto; alle previsioni sui consumi interni ed internazionali rapportate alle previsione sui raccolti; ad una continua ed attenta vigilanza circa la solvibilità delle parti cui viene proposto l'affare. Il mediatore merceologico svolge peraltro una funzione peritale talmente importante da divenire il vero ago della bilancia del mercato in cui opera.

**Il Mediatore Merceologico**